

Convegno

Network di imprese tra globalizzazione e radicamento territoriale:

l'industria meccanica in provincia di Modena

| Venerdì 23 gennaio 2009 | Officina Emilia | Modena, via Tito Livio 1 |

Margherita Russo

introduce le relazioni sui risultati Metalnet

Prima di presentarvi gli obiettivi di questo convegno vorrei innanzitutto ringraziare l'Assessore Palma Costi – dell'Amministrazione provinciale - per averci proposto di organizzare - insieme ad Officina Emilia - un'occasione di confronto sull'industria meccanica a Modena.

Un caloroso ringraziamento anche allo staff di OE, per aver reso possibile l'organizzazione del convegno nella sede del museo laboratorio.

Abbiamo colto con grande interesse la proposta dell'Assessore perché ci consente di condividere - con i partecipanti a questo convegno – una discussione con gli imprenditori e i rappresentanti della Provincia, della Camera di Commercio, della Regione, di Aster. Una discussione su che cosa sta accadendo nell'industria meccanica, oggi.

Nella fase di recessione in cui è entrata l'economia mondiale, e anche quella italiana, ci sono segnali di grandi differenze tra le varie parti del paese, tra i diversi settori, e tra i distretti, e tra le imprese nei distretti. Nel Convegno di oggi potremo cogliere -

dall'esperienza diretta di chi lavora nelle imprese e nelle istituzioni - quali sono le pressioni più urgenti, quali le opportunità all'orizzonte, e in particolare quale è l'orizzonte che stanno intravedendo e in che modo stanno contribuendo a disegnare un nuovo orizzonte.

Il contributo che il mio gruppo di ricerca porta a questa discussione si basa su un'attività avviata ormai dieci anni fa su due fronti.

Uno è quello della conoscenza della struttura dell'industria meccanica in provincia di Modena che - nelle indagini denominate METALnet - abbiamo sviluppato con le rilevazioni strutturali riferite al 2000 e al 2005 e che sono proseguite con l'analisi dei processi di innovazione e di globalizzazione, effettuata lo scorso anno.

L'altro fronte è quello delle attività di Officina Emilia: un cantiere di analisi, sperimentazione e costruzione di pratiche rivolte al sistema dell'istruzione e della formazione per contribuire alla rigenerazione delle competenze nell'industria meccanica e per consolidare una conoscenza attiva del contesto locale. Una conoscenza necessaria non solo per gli studenti, e le loro famiglie, che si trovano a dover scegliere quale percorso di istruzione superiore e universitaria intraprendere, ma anche per tutti gli attori locali (insegnanti, operatori della formazione, amministratori locali, lavoratori, imprese) che contribuiscono con le loro azioni a modificare questo contesto.

Una conoscenza attiva richiede dati, strumenti di analisi, capacità di ascolto e di confronto. Su questo stiamo ottenendo importanti risultati nella collaborazione con le imprese e con le scuole che hanno deciso di impegnarsi sulle finalità di Officina Emilia e riannodare un dialogo - interrotto da tempo - tra sistema dell'istruzione e sistema delle imprese.

Abbiamo già avuto diverse occasioni per presentare le azioni di Officina Emilia nelle numerose iniziative della scorsa primavera (quando qui il "cantiere" era anche cantiere di ristrutturazione dell'edificio).

Passo quindi a introdurre i temi che Daniela Bigarelli ed io tratteremo nelle nostre relazioni.

In diverse occasioni in cui abbiamo presentato i risultati della ricerca Metalnet - in seminari e workshop (a Modena come in altre città italiane e all'estero) - l'attenzione su questo distretto è stata sempre molto alta.

Perché c'è tanta attenzione sulla meccanica di Modena? (Che è testimoniata, anche oggi, dalla partecipazione al Convegno di ricercatori di altri atenei e centri di ricerca)

La risposta che attraversa le discussioni con i colleghi in giro per il mondo è che questo è un sistema di imprese che è stato capace di confrontarsi positivamente con le sfide che - nell'ultimo decennio - hanno cambiato lo scenario competitivo dell'industria europea: la moneta unica, l'accelerazione nei processi di globalizzazione dell'economia

Si tratta di sfide di notevole portata. E una nuova sfida è ancora in corso.

Questo sistema di imprese le sfide non le ha subite.

Ha risposto con innovazioni organizzative, tecnologiche, di mercato, mantenendosi lungo il “sentiero alto di sviluppo”, quello che coniuga aumenti di produttività e innovazione a una buona qualità delle relazioni industriali, del rispetto dell’ambiente, della coesione sociale.

Il monitoraggio dei cambiamenti nelle imprese meccaniche della provincia di Modena è stato realizzato da un gruppo di ricercatrici dell’Università di Modena e Reggio Emilia e di R&I (Monica Baracchi, Stefania Corradi, Cristina Fregni, Elena Pirani). Il professor Michele Lalla della Facoltà di Economia “Marco Biagi” ci ha sostenuto nella metodologia dell’analisi campionaria, ormai consolidata nelle ricerche empiriche condotte dagli Osservatori settoriali: una tradizione di ricerca che Sebastiano Brusco contribuì a costruire, negli anni Novanta, e che con Daniela Bigarelli ha applicato nello studio dei settori di specializzazione di numerosi distretti italiani.

Sin dalla prima rilevazione dell’indagine Metalnet, grazie al sostegno dell’Università, dell’Amministrazione provinciale, della CCIAA, delle associazioni di imprese, di Aster e delle oltre 400 imprese che hanno collaborato nell’indagine empirica, la ricerca ha prodotto risultati che ci consentono di capire meglio le strategie perseguite dalle imprese, e a individuare i segmenti

dell'industria meccanica che potrebbero esseri attraversati da rilevanti cambiamenti strutturali e quelli a rischio di esclusione dal gioco competitivo.

L'impianto metodologico della ricerca Metalnet permette un aggiornamento periodico dei risultati e consideriamo importante dare continuità a questa esperienza, mantenendo un presidio stabile di analisi su questo settore strategico per l'economia regionale.

L'analisi strutturale del 2000 ci aveva consentito, fra i risultati più significativi, di mettere in evidenza il carattere di "*small worlds*" delle reti di relazioni nel sistema di imprese meccaniche della provincia di Modena: una rete densa di collegamenti resi possibili da una miriade di più piccole reti collegate tra di loro da una o poche imprese in comune. Sebbene l'immagine reticolare non fosse ricostruibile dai dati rilevati, il risultato emergeva chiaramente dall'ampia varietà di tipi di relazioni (formali e informali, di collaborazione produttiva e di ricerca, oltre che di tipo societario): legami stabili con un piccolo numero di fornitori strategici, di clienti, di committenti, con imprese complementari. Un'agile struttura di relazioni che, allora come oggi, dà forza ad una struttura produttiva fatta da imprese che prese singolarmente sono nella gran maggioranza di piccole e piccolissime dimensioni. Una trama di relazioni attraverso cui si arricchiscono competenze e professionalità. E che si amplia ad altre reti di relazione,

dentro e fuori i confini nazionali, dentro e fuori i confini produttivi e di ricerca, verso le università, o i laboratori di ricerca.

Per capire quali condizioni rendono questo sistema efficiente e quali siano le forze che ne alimentano i processi di innovazione e di sviluppo, occorre mettere in luce le relazioni che attraversano il sistema di imprese.

Su queste relazioni l'indagine empirica ci consente alcune riflessioni che vi proporrò dopo che Daniela Bigarelli, a cui do la parola, ci avrà offerto un quadro della struttura dell'industria.